Anno V. - N. 1774 Trieste, Mercoledì 17 Novembre 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1774

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera. f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. GENOVA 15. L' estrazione della Lotteria Nazionale ha avuto il seguente risultato: Colore estratto, il *Rosso*. Il premio di Lire Centomila è stato vinto dal biglietto N. 115,489. Il premio di Lire Quarantamila, dal biglietto N. 099.229.

L'imperatore Guglielmo. BERLINO 16. La causa della voce corsa della morte dell' imperatore si deve trovare nel nuovo accesso di sonnolenza da cui fu colpito a Baden la settimana passata. L' accesso durò 11 ore. L' imperatore non rispose alle continue chiamate. Dopo undici ore ad un tratto alzò il capo svegliandosi, volle alzarsi e con mente lucidissima si pose al consueto lavoro. Fu in occasione di tale accesso che spaventò tutta la Corte, che il principe imperiale affrettò insieme alla famiglia il suo ritorno in Germania.

Dieci carri di teste. LONDRA 16. Si telegrafa da Bombay: Nella battaglia combattuta presso Ghulzani, che pose termine alla rivolta dei Ghilzau, fu tale il massacro di questi ultimi, che il generale afgano potè spedire a Cabul, come pegno della vittoria, dieci carri di teste recise.

Suicidio. ROMA 16. In città ha prodotto profonda impressione, e non parlasi che del suicidio del marchese di Roccagiovane, di trentaquattro anni, il quale si sparò un colpo di pistola alla tempia, stamani. Alla detonazione accorse il suo domestico e il portiere della questura. Il Roccagiovane lasciò scritto in un suo biglietto: „La mia stella di brillanti inviatela alla Duchessa di Marino; tutti i denari che troverete dateli al mio fido servitore Giovanni." Credesi ch' egli fosse pazzamente innamorato della Duchessa di Marino, moglie del principe Marcantonio Colonna, ma che mai essa volle corrispondergli.

La peste a Varsavia. BERLINO 15. La peste siberiana scoppiata a Varsavia si propaga con straordinaria rapidità e violenza. Gli attaccati muoiono tutti. Le truppe furono fatte uscire di città e le più energiche misure son prese per isolare il morbo.

Un caso sospetto a Catania. CATANIA 15. Il rione Civita fu messo in allarme iersera da un caso di malattia sospetta manifestatasi in una certa Nunzia Urzi. Corsane in un momento la voce, la fantasia del popolino ingrandì il fatto e lo moltiplicò fino alle proporzioni di parecchi casi. Il dottor Scrudalo, accorso al capezzale dell' ammalata, dichiarò trattarsi effettivamente di colera. La popolazione è impressionata, ma calma. La Urzi è morta.

— CATANIA 16. L' autopsia cadaverica della Urzi ha verificato trattarsi di elmintiasi intestinale e non di colera.

Terremoto. TEMESVAR 16. Domenica 14 ad 1 ora e 15 minuti dopo mezzodì è stato avvertito qui e nel circondario un violento terremoto. Le scosse furono due e accompagnate dal temporale.

Suicidio d' un milionario. PIETROBURGO 10. A Charkow suicidavasi, appiccandosi, il giorno 12 corr., Joachim Fichtenholz, un vecchio di 71 anni, e più volte milionario. Quale motivo del [illegible] viene indicata la perdita d'una gran parte delle sue sostanze, in causa dei pochi affari. La morte del Fichtenholz avrà conseguenze serie, e moltissimi negozianti se ne risentiranno.

Un aggressore arrestato. SOFIA 16. Uno dei ladroni che avevano assalito il console austro ungarico sulla strada di Tirnovo, cadde in potere dei gendarmi. Si è sulle tracce degli altri complici.

Defraudo VIENNA 16. Venne arrestato il contabile Antonio Kaindl, accusato d'aver trafugato al suo principale Giulio Hermann, l'importo di 20.000 fiorini. Nella perquisizione al suo quartiere vennero trovati e sequestati 1200 fiorini, parte in contanti, parte in carte di valore. Pare che il Kaindl abbia perduto nel giuoco di Borsa la somma truffata.

Durante l'istruttoria. UNG.-HRADISCH 16. Alberto Kunich, direttore della scuola feminile, in confronto del quale pendeva un'inchiesta per contravenzione al buon costume, si appiccò perchè era stato sospeso dall'ufficio.

Il raccolto del vino di quest' anno in Italia. ROMA 16. Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta, che il prodotto del vino nel 1886 si aggira intorno a Ettolitri 35,564,900 ossia 101.12 per cento di un raccolto medio. La qualità è: per 21|100 ottima e 72|100 buona, il resto mediocre. La media è stata superata in Piemonte, Lombardia, Emilia, Marche ed Umbria, Sicilia e Sardegna; in altre regioni è stata di oltre 3|4!

IL COLERA.

ATENE 16. Le provenienze dal Danubio e dalla costa fra Varna e Burgas sottostanno ad una osservazione di cinque giorni.

COSTANTINOPOLI 16. Venne ridotto da 10 a 5 giorni il periodo di contumacia per le provenienze dall'estero ad eccezione di quelle da porti italiani, dal mar Tirreno e dal mar Ionio.

INONDAZIONI.

Iersera continuavano le notizie rassicuranti sullo stato del Po e del Ticino.

Per capire a che altezza fosse il Po a Piacenza, basta sapere che l'aqua toccava la travata metallica del ponte ferroviario. — La Scrivia ha rovinato le basi del nuovo ponte in costruzione presso Cassano Spinola. Una bambina di otto anni è annegata.

ROMA 16. Il movimento sulla linea Ventimiglia-Genova è ristabilito appena sul tronco Loano-Alassio. Il tempo si rimette al bello sicchè tutti i fiumi decrescono visibilmente. Il Ticino ha inondato la parte bassa della città di Mantova. La città è preservata da danni maggiori dal muraglione di cinta. La differenza di livello fra l'esterno e l'interno del muraglione stesso, è di 66 centimetri.

— ROVIGO 15. Giunge ora notizia che sono avvenuti due squarciamenti sul nuovo argine sinistro del Po di Guocca sotto la chiavica di Ca Farsetti. L' aqua invaderebbe le risaie delle valli sottostanti, ove sono poche abitazioni. Attendonsi più dettagliate notizie.

PARIGI 13. Il livello del Rodano decresce costantemente. Ogni pericolo sembra essere cessato.

Due case crollate — 150 famiglie mantenute da un signore. Scrivono da Corteolona che l'altra sera in S. Zenone sono crollate per la veemenza delle aque due case. La seminagione del frumento è irremissibilmente perduta, essendo tutti i campi allagati.

Il signor Ponti, proprietario del luogo, ha ricoverato 150 famiglie di poveri contadini fuggiti dai loro casolari inondati, mantenendoli del suo per cinque giorni.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 7.06, tram. 4.23. Oggi: S. Gregorio Taumat. Domani: S. Odone abate. Termometro C. ore 7 ant. 12.9, 2 pom. 13·5 Altezza barom. 757·2.

Quello che si spenderá nel 1887. A sensi del § 84 dello Statuto civico, il Magistrato rende noto che il conto di previsione della civica Amministrazione per l'anno 1887 si troverà esposto a publica ispezione, nella sala minore del Municipio, dal 20 novembre al 3 dicembre, dalle ore 9 ant. alle 3 p.

Le liste della Camera di Commercio. La Commissione elettorale della Camera di Commercio ha publicato la notificazione con le relative liste individuali degli elettori e degli eleggibili.

Il manifesto stabilisce l'elezione a 29 membri determinandoli nel modo seguente: 15 per le ditte di Borsa, 5 per gli armatori; 3 per gl' industriali e 6 per la categoria degli altri eleggibili.

Risulta così che 84 ditte di Borsa hanno una rappresentanza di 24 membri; 19 armatori hanno una rappresentanza di 6 membri; 93 industriali hanno una rappresentanza di 6 membri e **780** della categoria degli *altri elettori*, cioè rappresentanti di ditte protocollate, spedizioneri, rappresentanti di stabilimenti di sicurtà e negozianti o altrimenti tutti coloro che non appartengono ad altre categorie hanno una rappresentanza di **12 membri**, *appena la metà delle 84 ditte di Borsa ed il doppio dei* **19 armatori**!

La sproporzione derivante da questo sistema è troppo evidente perchè occorra dilungarsi per dimostrarla di più.

Il voto della cittadinanza non viene più determinato con riguardo a censo, al lavoro o all' ingegno, mentre alla classe commerciale della nostra città viene negata una rappresentanza corrispondente al suo giusto numero.

L' *Indipendente* ha aperto le sue colonne ad una viva campagna per le prossime elezioni della Camera di commercio, incitando il Ceto commerciale ad insorgere in massa e ad agitarsi vivamente prendendo parte attiva alle elezioni stesse. Ove riuscisse, infatti, possibile di promovere un Comitato che mandasse elementi nuovi - meno infarciti d'idee grette e autocraticamente antiquate - a rappresentare degnamente i nostri Commerci, si otterrebbero senza dubio in un avvenire non lontano quelle modificazioni dello statuto che sono nel desiderio della cittadinanza liberale e che più corrisponderebbero alle aspirazioni dei tempi moderni.

La questione è di troppo vitale interesse per la nostra città perchè non si debba occuparsene con la più attiva ed energica serietà di veduto.

Camera di Commercio. La seduta che non potè aver luogo venerdì per mancanza del numero legale degli intervenuti si terrà invece domani giovedì 18 corr. alle ore 6 1|2 pom.

Biglietti di lotteria del 1864 falsi. A Vienna vennero posti in commercio alcuni biglietti del 1864 falsificati. Tre di questi giunsero da Praga. Attenti dunque.

Il telegrafo a Nabresina. A Nabresina venne ieri aperta una stazione telegrafica, abbinata con la posta, con servizio limitato.

Fumatori, un po' d' attenzione! Vi sono dei fumatori imprudenti o sbadati che, dopo aver acceso il sigaro, gettano per la strada il fiammifero ancora acceso. Pare un' inezia, ma ieri sera una signora ebbe a provare un terribile spavento in causa precisamente di un cerino che fiammeggiava sul marciapiede e che le si era attaccato, mentre essa passava, alla veste che cominciava a prender fuoco. Fortunatamente qualcuno dietro la signora se ne accorse, e l'avvertì in tempo; ma la cosa poteva aver dolorose conseguenze. Un po' di riguardo, dunque, signori fumatori. A Milano, ove due donne rimasero abbruciate per simile motivo, c'è un regolamento municipale che infligge la contravenzione a chi commette la storditaggine di gettar via cerini accesi per la strada; qui non ne sappiamo nulla, ma se non c'è un articolo nei regolamenti di Polizia che preveda il caso, bisognerebbe mettercelo

Suicidio. Lunedì a sera il signor Edoardo Mazzarolli, giovanotto di ventidue anni, venditore di paste e figlio di un salumaio, tornato a casa in via Barriera vecchia N. 4 verso le 7 si ritirava nella sua stanza. Poco dopo sua madre andava da lui per recargli, come di consueto la cena, ma n'ebbe in risposta un rifiuto, con l'osservazione che egli aveva giá cenato. La donna sorpresa del tono strano con cui quelle parole erano state pronunciate, si diede ad interrogarlo, ma non potè ottenere alcuna risposta sodisfacente. Dall' aspetto di lui però potè accorgersi di leggeri che il giovanotto soffriva. Mandò allora in cerca di un medico, e il Dr. Sanguinetti sopraggiunto senza indugio, consigliò di trasportare il sofferente all' ospedale, giacchè si riscontravano in lui tutti gli indizi di un avvelenamento. Portato in quello stabilimento, i medici Dr. Usiglio e Merlato constatarono che il Mazzarolli si era avvelenato trangugiando un quantitativo di acido fenico.

Gli fu subito somministrato un emetico, ma questo non raggiunse l' effetto voluto. Il male del giovane s'andò sempre più aggravando, fino a che ieri, alle tre del pomeriggio, il disgraziato moriva.

Il giorno prima del suicidio il Mazzarolli s' era dato a bere dei liquori ed era rincasato in istato d' ebrezza. Evidentemente aveva cercato di affogare nelle bevande alcooliche qualche profondo dolore. Pare che dispiaceri di carattere intimo l'abbiano spinto all'insano proponimento.

Iersera non si è publicato il giornale *Tergeste*, causa un incidente tipografico.

Arte e beneficenza. Nell'edificio di Borsa sono stati messi in mostra tre quadri antichi di qualche pregio, che i cultori dell' arte non faranno male d' andar a vedere.

La tassa d' ingresso è di soli 5 soldi ed è destinata ad un' opera di beneficenza.

Arte e carità; connubio santissimo, che vorremmo vedere spesso realizzato.

Il numero settantacinque. I giocatori del Lotto sanno per esperienza che ci sono dei numeri che *dormono* d'un sonno lungo e profondo. Uno dei più celebri dormenti uscì recentemente, il 75, che nella ruota di Linz riposava già dalla bellezza di 121 estrazioni, e che sabato scorso s'è risvegliato, a grande sodisfazione di coloro che già da lungo sostenevano che avrebbe *dovuto* sortire. Anche a Trieste, in omaggio al 75 furono spesi parecchi danari. È una immoralità, ma è così. Ma con la sua ricomparsa quel numero seppe anche ricompensare i suoi *fedeli* dei loro sacrifizi fatti per lui.

A Graz l' Ufficio della Lotteria, a quanto annunciano i prospetti ufficiali, per corrispondere alle rilevanti esigenze si vide costretto, giorni sono, a prelevare presso la Direzione Provinciale di finanza il bell'importo di f. 145.000, come anticipazione per poter far fronte ai pagamenti delle vincite.

Cucina popolare. Ecco il dietario per oggi:

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.)

Pasta in brodo	soldi	5
Manzo guernito	„	10
Patate al burro	„	3
Polenta con ragout	„	10
Polenta	„	3

Cena (ore 6 pom.)

Risotto con ragout di vitello	„	10
Polenta con ragout pi vitello	„	10

Razioni vendute ieri: 1890.

Una nuova „stella" francese. Lo Schurmann, noto impresario, che condusse già da noi la Bernhardt e la Judic, e stava per condurci la Patti, che non ha voluto venire causa il colera, annuncia alcune rappresentazioni straordinarie di una compagnia comica francese che si daranno a Milano nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo dicembre. Ha con sè Margherita Megay, una giovane attrice che egli fa precedere [illegible] grande *réclame*.

Cani che fanno scappare i ladri. L'altra notte ignoti ladri tentavano di penetrare nela liquoreria della sig.a V. A., sita al pianterreno della casa N. 31 in Chiarbola Superiore. I cani di una campagna vicina però, fiutato l'odore dei furfanti, si diedero ad abbaiare impetuosamente, in modo che i ladri, spaventati che qualcuno si destasse e li cogliesse sul fatto, stimarono cosa prudente di svignarsela. Sopra luogo quegl' individui abbandonarono un piscone.

Teatro Filodramatico. Alla terza replica della *Bella Angiolina*, il publico accorse numerosissimo. Platea e galleria erano affollate. Prevaleva l'eterno feminino, cui piace immensamente la nota lacrimevole.

— Oggi *Maridemo la putela* e *La serva del prete.*

— Passando al *quanto prima*, lo troviamo addirittura ubertoso. Viene in prima linea *Il padrone delle ferriere*, che si darà venerdì per serata d' onore del primo attore signor Pozzaglia, il quale, stando a quanto se ne dice, nell'interpretazione di questo drama riesce egregiamente. Vengono poi *I ben nutrii*

I diamanti del condannato [23]

Come lezione di pazienza l'arte di pescare, esercitata in un ruscello poco profondo, ha pure il suo merito morale. Kitty pescava, aspettava un secolo, rinovava l'esca e riprovava con una flemma che sarebbe stata una gran novità per Susanna se fosse stata sveglia. Ma siccome tutte le cose di quaggiù hanno un fine, così lo ebbe la pazienza di Kitty. Lasciò la canna sulla riva, l'amo e la lenza in balìa di loro stessi e se ne andò a vagare in cerca di altro divertimento. Gironzolando qua e là per coglier dei fiori dalle aiuole, a cui passava vicina, Kitty si arrestò ad un boschetto con un sedile rustico, che limitava il giardino da quella parte. Il viottole nel quale si era incamminata l'aveva condotta sempre più lontano dal ruscello, sebbene potesse sempre vederlo. Ella poteva anche scorgere a mano destra il rozzo e vecchio ponte di legno, che traversava il fiumiciattolo e serviva di mezzo di comunicazione fra la gente di servizio e gli operai, fra la villetta e il villaggio situato più in basso circa un miglio distante.

La bimba era stanca e accaldata. Si mise a riposarsi sulla panchina rustica, e stendendo accanto a sè i fiori che aveva colti, cominciò a comporre un mazzetto. Sempre fedele all' affetto per Sydney aveva ideato di presentare quel mazzetto alla mamma per farsi perdonare da lei la disubidienza di ritornare sopra il soggetto proibito della istitutrice e domandarle quando potevano sperare di rivedersi.

Mentre sceglieva i fiori, poi li riponeva cercando altri colori e riflettendo se stavano bene, Kitty fu scossa dal suono di una voce che la chiamava dalla parte del ruscello.

Alzò la testa e vide un signore che traversava il ponte chiedendo che strada doveva prendere per recarsi alla villotta di Brigtwater.

Vi era qualche cosa nella voce di quel forestiero che attirava Kitty, benchè alla sua età non potesse rendersi conto del come e del perchè. Tutta premurosa ed eccitata attraversò il prato che la separava dal ruscello, prima di rispondere alla domanda dello sconosciuto. Questi si fece più vicino e ad un tratto si fermò.

— Eccola qui la villetta - disse Kitty - volete vedere la mamma?

Le ultime parole le uscirono di bocca lentamente, non sapeva bene se provava paura o sorpresa. Quello straniero le stava dinanzi cogli occhi fissi sopra di lei; più magro e più pallido, e con aria infinitamente addolorata, pure somigliava, oh come somigliava a suo padre morto!

Quegli occhi addolorati la fissavano co espressione affettuosa; la bimba si arrischiò a dire:

— Mi conoscete, signore?

Egli rispose con un tono di voce che a Kitty sembrò il più melanconico che avesse mai sentito.

— Piccina mia, che cosa vi fa pensare che io vi conosca?

Essa non sapeva come fare per rispondergli, temendo di addolorarlo; ma potè dire solamente:

— Somigliate tanto al mio povero babbo!

Egli si riscosse e rabbrividì, come se ella gli avesse detto qualche cosa che gli facesse paura. Le prese una manina; in quel giorno così caldo egli aveva le dita fredde come se fosse stato inverno. La ricondusse al sedile da cui era venuta; poi disse:

— Sono stanco, carina; vogliamo sedere?

Davvero doveva essere stanco; pareva che appena potesse muovere un passo. Kitty ne ebbe compassione.

— Credo che siate malato — disse mentre si mettevano a sedere uno accanto all'altra.

— No, non sono malato, solamente stanco e forse un po' timoroso di farvi paura.

Le teneva sempre una manina, e ogni tanto l'accarezzava.

— Mia cara! perchè avete detto povero babbo quando or ora avete parlato di vostro padre?

— Perchè il povero babbo è morto, signore.

Egli si voltò da un' altra parte e si compresse il petto con ambe le mani, come se vi provasse un'acutissima pena e volesse nasconderla. Ma riuscì a vincere quel dolore e le domandò una cosa stranissima, benchè in tono dolce e gentile.

Volle sapere chi le aveva detto che il suo babbo era morto.

— Me lo disse la nonna

— Vi rammentate come disse la nonna?

— Sì; mi disse che il mio babbo si era annegato nel mare.

Egli proferì alcune parole fra sè... e le ripetè due volte:

— Non è stata la mamma! grazie a Dio non è stata la mamma!

Che mai avrà voluto significare?

Kitty lo guardava senza raccapezzarsi punto.

Egli la circondò con un braccio, dicendo:

— Venite più vicina a me, carina, non abbiate paura.

La bimba gli si fece dappresso, mostrando di non aver punto paura. Il poveretto sembrava intenderla appena. Gli occhi gli si annebbiarono, e sospirando come una persona disperata, disse:

— Vostro padre, se fosse stato vivo, vi avrebbe dato un bacio, piccina cara, dite che io mi assomiglio al vostro povero babbo, me lo volete dare un bacio?

(Continua).

di A Stecchini, *La portatrice di pane* e *I fastidi d'un gran omo*, del cav. Baretti, dei quali avemmo a far cenno anche giorni sono.

Anfiteatro Fenice. Iersera poca gente in platea; gradinate bene occupate, il loggione pieno. Gli applausi non mancarono e tutti gli artisti n' ebbero la loro parte. I fratelli Gargano dovettero ripetere due volte l' *havanera* dell'ultimo atto.

La vezzosa sig.a Botti fu riveduta con piacere, e condivise gli applausi con la sig.a Mancini, specialmente nel duettino dell'ultimo atto. Fu pure applaudita la romanza: „Chi mi rende l'amor mio", che la signora Mancini canta bene e *senza* nessun *sforzo*.

Questa sera *Boccaccio*, e domani la prima rappresentazione dell' operetta fantastica: *Abracadabra*.

Bollettino settimanale della mortalità. Continua a diminuire la statistica della mortalità. Da domenica 7 a tutto sabato 13 novembre il numero dei morti fu di 76. Maschi 41, femine 35. La mortalità annua, calcolata su quella della presente settimana, sarebbe di 25:98 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti: 0-1 anni 14, 1-5 anni 14, 5-20 anni 7, 20-30 anni 4, 30-40 anni 9, 40-60 anni 12 60-80 anni 13, oltre gli 80 anni 2, ignota 1.

Cause dei decessi: morbillo 2, difterite e croup 5, colera 1, tisi polmonare 19, pleuro-pneumonite e bronchite 5, enterite 3, apoplessia 2, altre malattie 35, accidentali 1, per suicidio 3.

Fattorino malato. Nel pomeriggio di ieri il fattorino Felice Scotti, d'anni 54, da Trieste, scendeva le scale della casa N. 39 in via del Corso, quando improvvisamente fu colto da malore. Accorse in suo aiuto le guardie di p. s., queste lo accompagnarono al civico nosocomio.

Altro ammalato. Anche in via Farneto, un uomo caduto a terra, in preda a serio malore. Le guardie lo trovarono disteso sul lastrico verso le nove di ieri mattina; e fatta venire una lettiga vi adagiarono l'infermo e lo trasportarono all'ospedale.

Tra cocchiere e stalliere. Quale fosse la cagione per la quale lo stalliere Francesco Stolz, d' anni 26, triestino, abitante in via Giulia, ed il cocchiere Felice R., d'anni 24, da Tarcento, siano venuti a contesa, la cronaca non lo dice, ma dice bensì che la contesa degenerò in rissa. Lo stalliere [illegible] cocchiere si scambiarono delle [illegible] busse, quindi, venuti alle strette, [illegible] cocchiere addentò allo Stolz l'orecchio [illegible], nè glielo lasciò finchè non glielo ebbe lacerato.

Lo Stolz portò il suo orecchio morsicato all'ambulanza chirurgica, dove glielo racconciarono alla meglio.

Il feritore, che s'era dato alla fuga, venne arrestato iermattina alla propria abitazione.

Se tu dormi, svegliati. Se ci fosse stato qualcuno a gridare queste parole del Vangelo al calderaio Giovanni B. d' anni 26, mentre l' altra notte, cedendo alla forza dell' alcool, dormiva della grossa in un caffè di S. Giacomo, gli avrebbe fatto un servizio per il quale forse non si sarebbe profuso in ringraziamenti, ma che certamente avrebbe avuto la virtù di salvarlo da una brutta sorpresa.

Nessuno lo esortò a svegliarsi — od almeno non lo fece a tempo; ed intanto un ignoto malandrino gli rubò l'orologio d' argento, che valeva 16 fiorini, l'ombrello ed il fazzoletto da naso.

In cambio però la dormitina gli fece bene, perchè fu causa che gli svaporasse alquanto la sbornia.

È vero però che questo bene l' ha pagato un po' caro.

Percosse brutali. In Piazza del Pontorosso, verso le nove di iermattina, le guardie arrestarono il facchino Leopoldo C., d'anni 17, da Trieste, perchè aveva percosso certo Giuseppe C., d'anni 16, tanto brutalmente da cagionargli delle contusioni alla faccia.

Minimas. Vennero arrestati per eccessi Antonio V., d'anni 28, facchino, Giovanni G., d'anni 18, calzolaio, ambidue da Trieste e Giuliano S., da Tolmino, d'anni 30, carradore. — Per vagabondaggio: Caterina G., d'anni 24, da Trieste.

Il pensiero, secondo alcuni fisiologi, è un fosforo che s'accende; l' ingegno senza coltura è uno di quei fiammiferi norvegesi che non s' accendono che sulla propria scatola. La cultura è la scatola, il che non impedisce che rompa le medesime a parecchi.

Ogni giorno una. I primi freddi. Due amici s'incontrano; uno di essi ha l' abito a buchi.

— Caro mio, come mai vai vestito così: ma gelorai!

— Ti sbagli, amico; non sento nemmeno il freddo: vedi: esso entra da un buco, ed esce da un altro.

PROFILI E SMORFIE.

Giacinto Ribera sarebbe davvero un buon giovane, se non avesse la mania d'essere un perpetuo disastro finanziario. Non ha fatto mai, nè in commercio, nè in borsa, nè in banca, un'operazione di venti lire, eppure, a sentir lui, è vittima continua di speculazioni fantastiche.

* * *

La mattina incontra un antico condiscepolo e gli stringe la mano silenzioso, tenendo gl' occhi a terra e sospirando a mantice.

— Che hai, Giacinto?

— Eh, ho che certe cose non succedono che a me.

— Qualche disgrazia in famiglia?

— Peggio: stamane ho perduto in borsa ventimila lire.

— Ventimila lire! - esclama l'amico sbalordito, ben sapendo che d'ordinario a Giacinto mancano spesso venti soldi - e come hai fatto a pagarle?

— Pagarle sarebbe niente: è che invece non ho potuto intascarle. Vedi? *(estraendo un giornale)* la rendita è rialzata d'un punto Se iersera avessi comperato centomila lire di rendita, oggi avrei ventimila lire netto di guadagno: ti capacita?

* * *

Il sabato sera, d' ordinario, Giacinto ha la faccia d'un morto in permesso. I suoi conoscenti oramai ci han fatto l'abitudine e appena lo incontrano, fingono il più sincero compianto, e gli domandano:

— Quanti ne sono usciti?

— Eh, voi altri canzonate, ma intanto io perdo una fortuna. Stamane esco di casa e dico a me stesso: voglio giocare il 5, il 24 e il 90. Poi, con tutte le facende che ho per la testa, me ne scordo e pàffete! 5, 90, 24... escono tutti e tre. Anche se li avessi giocati di sole venti lire, terno secco, a questa ora sarei milionario.

* * *

Un giorno, dopo lunga assenza, entra al caffè con la faccia stravolta.

— Qualche altra perdita enorme? - gridano gli amici.

— Eh, lasciatemi stare! non me ne va una di bene. Torno adesso da Montecarlo. Sono rimasto un'ora sola nella sala da gioco e, ogni volta che girava la pallina, dicevo: adesso, vien rosso, ora, vien nero... ebbene, ho indovinato trenta volte di seguito. Se avessi messo la posta di seimila lire, sarei tornato via con 180 mila lire in saccoccia. Son dunque novemila marenghi che ho perduto. Quel Montecarlo è una rovina, un inferno, un abisso!

* * *

Lo sorpresi, una sera, immerso nelle più gravi meditazioni, come se macchinasse un vasto piano finanziario.

Per più minuti non aperse bocca, sprofondato nelle sue fantasticherie. Finalmente esclamò:

— Oh! se avessi centomila lire!

— Che faresti?

Egli, quasi stupefatto:

— Che farei?.. niente.

Gandolin.

Il cuor duro d' una giovine sposa. Il caso è pietoso quanto strano, e dimostra davvero l'indifferenza impareggiabile della protagonista.

Erma — non diamo il cognome per sentimento di generosità — aveva 15 anni quando un ottimo giovanotto, non ancora ventenne — un fornaio — invaghitosi pazzamente di lei, la chiese in isposa alla sua famiglia.

Le buone qualità del giovane ed un pochino anche la sua discreta agiatezza, fecero sì che la sua domanda fosse accolta favorevolmente.

E i due innamorati — allora pareva innamorata anche lei — si amarono.

Venne il giorno della leva; il numero sfortunatamente fu basso, e lui dovette pel momento abbandonare la sua bella per servire l'esercito.

Le corrispondenze si susseguivano sempre più frequenti ed affettuose; pareva quasi che la lontananza, anzichè spegnerle, maggiormente accendesse le loro animo innamorate.

Dopo qualche tempo la famiglia di Erma — oriunda veneziana — partì alla volta della regina dell' Adriatico per ristabilirsi colà.

Questo trasferimento aveva per strana combinazione riavvicinati gli amanti. Lui trovavasi appunto di guarnigione in una città del Veneto. Fu allora che le lettere si interrompevano spesso dalle improvvisate del giovanotto, il quale, appena poteva ottenere una licenza, per quanto breve, la consacrava alla sua Erma.

Ma queste gioie furono ben presto troncate: il reggimento cambiò di stanza, fu mandato lontano, lontano, in una città meridionale. Si dovette nuovamente accontentarsi di quanto recava la posta.

Passarono altri due anni e venne il sospirato congedo.

Il giovanotto non frappose tempo. Appena giunto a Milano preparò le carte necessarie e col consenso de' suoi volò a Venezia per sposarsi la sua Erma. L' accoglienza fatta al giovanotto fu grandemente affettuosa.

Si concluse subito per le nozze e, celebrate queste, i due giovani sposi si recarono a Milano.

Scorsero venti giorni dal matrimonio. Erma — nella sua abituale e calcolata freddezza — non accennò un istante solo ad un contegno diverso da quello affettuoso che aveala predominata per quattro lunghi anni d' amore.

In negozio essa non era scesa ancora una volta. Qualche sera usciva, ma sempre accompagnata dal marito.

La mattina del ventesimo giorno Erma si alzò all'ora solita. Accudì pacificamente ad alcune faccenduole, indi, verso il mezzogiorno uscì di casa in *toilette* da chiesa, dicendo che andava a messa nella chiesa vicina.

Era la prima volta che usciva sola, ma non si fece caso.

Passarono due ore nè la si vide ritornare. Il marito uscì e la cercò invano. Tornato a casa, nessuno.

Venne l' ora tarda; l' agitazione di quel povero uomo è facile imaginarla.

Verso le dieci gli giunse questo telegramma:

„Sono partita. Inutile ogni ricerca. Scrivo la ragione della mia fuga.

Erma."

Tutto ciò avveniva domenica scorsa.

Sembrava che l'infelice sposo abbandonato impazzisse per la disperazione.

Tre giorni e tre notti di seguito fu sorvegliato costantemente da amici perchè il suo stato impensieriva assai. Piangeva e smaniava senza tregua interrompendosi di tratto in tratto solo per chiamare la sua Erma.

L'altro ieri il medico fu costretto a propinargli un narcotico per aquetarlo.

Ieri il postino gli recò la lettera attesa. Lo sventurato marito, riconoscendo il carattere di lei, aperse convulsivamente quel foglio, e vi lesse quanto segue:

„*Signore,*

I vincoli del matrimonio non sono fatti per me; io non li posso assolutamente sopportare. Ecco la ragione della mia fuga.

È inutile che voi mi cerchiate. Sono lontana, assai lontana. Ho già scritto alla mia famiglia e le ho resa contezza di tutto. Datevi pace. *Erma.*"

Il furto d' un milione a Palermo Roberto Trewell, inglese, ricchissimo imprenditore di lavori publici stabilito in Catania, banchiere, fu derubato di un milioncino e più dalla ditta Manganaro e C. di Palermo.

I fratelli Manganaro avevano trovato modo di far sottoscrivere al signor Bullot, segretario e procurator generale del Trewell, cambiali con bollo superiore alle cifre primitive, posteriormente alterate e aumentate con parecchi zeri a decine di migliaia.

Il padre dei due Manganaro che scomparve appena scoperto il furto, si è suicidato.

Il signor Trewell, da vero inglese, scrisse al suo figliuolo la seguente lettera:

„Mi hanno rubato un milione. La nostra posizione non cambia."

Eccentricità inglesi. La *Pall Mall Gazette* riferisce che il giorno 8 corr. l' avvocatessa signora Weldern, dopo avere disimpegnato alcuni affari al Tribunale, uscì dal palazzo in velocipede. Ella si trasse dietro tanti curiosi che, dopo aver percorso un breve tratto di strada, la folla divenne così fitta, che essa fu costretta a discendere di velocipede e a ricorrere alla protezione della polizia per poter proseguire il proprio cammino.

I drami dell amore. A Cava (Salerno) Guarino Antonio, amava una ragazza che lo corrispondeva d' uguale amore. Ciò però non potea per nulla piacere a Pagano Luigi, che anche lui vantava dei diritti. Il Pagano volea che il Guarino gli cedesse la fanciulla; ma il Guarino non si arrendeva nè alle preghiere, nè alle minacce di lui.

Un giorno s' incontrarono: il Pagano che aveva bevuto anche un po' troppo, insultò il Guarino, che per non tenersi l' insulto rispose. Subito il Pagano pose mano al coltello e ferì il Guarino al viso, in modo da deturparlo per tutta la vita.

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette Gargano (ore 7 1/2) „Boccaccio".

TEATRO FILODRAMMATICO. Compagnia dramatica veneziana Benini. (Ore 7 1/2) „Maridemo la putela" „La serva del prete"

Borsa del 16 novembre (Sera) Viennа serale fermo 285.40, 103.42, 92.90 e 81.85. Da Parigi chiusa ferma 101.60 e qu', prezzi nominali, 99 5/8 a 3/4.

RINGRAZIAMENTO

Le addolorate sottoscritte dal più profondo del cuore, porgono i più sentiti atti di grazie a tutti quei gentili che vollero rendere l' estremo omaggio al loro indimenticabile CAPO

Ignazio Rossegger

accompagnandone la salma all'estrema dimora.

TRIESTE, 16 Novembre 1886.

FAMIGLIE

Rossegger, Artelli, Schneider.

Listino. Napoleon' 94— a 9.9.95 —, Zecchini 5.88 a 5.90. Lire sterl. 12.52 a 1 55 Lire turche 11 21 a 11.26 Londra 123.50 a 126.— — Francia 49 55 a 49.65 — Italia 49.40 a 49.55. Banconote ital ane 49.45 a 49.60 Banconote germaniche 61 45 a 61.60. Rendita austriaca in carta 83.75 a 83.95. Rendita ungherese in oro $4^{0}/_{0}$ 103.35 a 103.55, detta in carta $5^{0}/_{0}$ 92.65 a 92.85 Credit 284 1/2 a 285.1/2 Assicurazioni Generali 389 Napoleon. B nd. ital. 99. 7/16 a 99 9/16.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Cento viglietti da visita da soldi 25 in poi. Viglietti d'indirizzo, Circolari, Carta da lettere con intestazione Conti Dichiarazioni, Buste ecc ecc. a prezzi moderati eseguisce con tutta sollecitud ne la Tipografia del „Piccolo", in via Nuova N. 21. (92)

Ricercasi un praticante che conosca bene l'italiano ed il tedesco e che abbia bella calligrafia. Offerte da avanzarsi in iscritto sotto l'indirizzo A. H. presso l'amministrazione del „Piccolo" (201)

Ricercasi per una casa di commercio fiorini 4 a 5000 verso 6 per cento d'interesse. Offerte C. M. P. 45 fermo in posta, Trieste. (216)

Si ricerca un abile corrispondente italiano che conosca anche la tenitura libri semplice. Indirizzo presso l' amministrazione del „Piccolo". (220)

Giovane di buona famiglia, con piccolo capitale, cerca persona pratica nel commercio di 5 chilò. Serie offerte sub R. S. 1 al „Piccolo". (200)

Un giovane di 24 anni, che conosce l'italiano ed il tedesco, cerca collocamento in qualche scrittoio o magazzino. Indirizzo al „Piccolo." (215)

Un parisien nouvellement arrivé donnerait des leçons de langue française — S'adresser au „Piccolo." (167)

Istitutrice tedesca, in possesso della lingua italiana, desidera collocarsi presso rispettabile famiglia, anche all'estero. Scrivere sotto iniziali A. A. alla amministrazione del giornale. (218)

D'affittare una stanza bene ammobiliata. Corso [illegible], piano terzo. (2[illegible])

D'affittare prontamente nel centro di città, un magazzino con forno e banchi. Indirizzo al „Piccolo" 207)

D'affittare una o due camere ammobiliate. Via Nuova N. 7, porta 11. (214)

Smarrito cagnotto rattler, chiamasi „Erros". Mancia portandolo via Ghega 7. (221)

Fu smarrito dall'ufficio di Finanza d'Opicina sino la via Ghega, un braccialetto d'oro a catena. Generosa mancia portandolo al „Piccolo". (222)

Da vendere una macchina per quadri dissolventi, ingrandimento due metri; più separatamente 69 vedute prese dal vero dipinte da valente artista. Indirizzo al „Piccolo." (206)

Vendesi Cucina popolare bene inviata compreso utensili. Via Aljana 4 (205)

Fondo 64 k. quad. dietro l'Istituto, da vendere. Informazioni amministrazione „Piccolo" (182)

Boccaccio romanzo tratto dall'operetta, soldi 20. „Spartaco," libretto d'opera a soldi 40, alla libreria Alessandro Levi. (2.3)

Mirta. Hai pensato a me? (219)

Impiegati e pensionati ricevono moneta verso rimborso rateale. Agenzia via Farneto

Per sparherd Carbone fossile pesatura a piacere, 100 Chilog. f. **1.15**, franco a domicilio, presso il deposito di **A. Pagliaro**, via Forni N. 6.

Deposito Vini d' Istria.

Terrano I. qualità a soldi **36**
II. „ „ „ **32**
Piantadella „ „ **28**
VINI IN BOTTIGLIE.
Refosco dolce e brusco f. **1.50**
Prossecco „ **1.50**
di **Antonio Cosovetz**
Corsia Stadion N. 10

The Singer Manufacturing e C.
NOVA-YORK
PER SOLO
1 FIORINO
alla settimana si può avere una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni Lezioni a domicilio gratis
The Singer Manufacturing & C. in CORSO, PALAZZO SALEM.
Aghi per macch. Singer 3 s. l'uno 30 la dozz.

Petrolio Americano

Salon Petroleum

trovasi vendibile nella Drogheria di

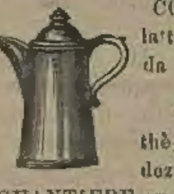
G. DE MARCO

Angolo via Caserma Valdirivo

Garanzia illimitata!

per la durata del vero

Alpacca - Nikel.



COCOME da caffè nero e latte, da una a 18 persone, da soldi 95 sino f. 6.50.

COCOME da thè, ogni grandezza.

GUANTIERE ovali e quadrate, da soldi 85 sino a f. 5.50.

CESTELLI da pane e frutta, con e senza piedestallo.

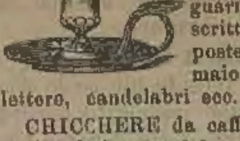
PORTAFIAMMIFERI da tavolo, in ogni forma, anche per svedesi.

ZUCCHERIERE con coperchio da f. 1.25.

ZUCCHERIERE uso caffè, da una a più persone da soldi 25, 35, 45, 75 e più.

INTERI servizi da tè e caffè.

CANDELABRI d'ogni forma e grandezza a tutti i prezzi.



COMPLETE guarniture da scrittoio composte di calamaio liscia lettere, candelabri ecc.

CHICCHERE da caffè e brodo, da f. 1.50 e mille altri oggetti in questo metallo.

AL

Negozio Viennese

C. REISS

Piazza della Borsa 602, Trieste

Franco di dazio. Prezzi fissi.

LE MIGLIORI

[2176] **MOBILIE**

in grandioso assortimento ed a millissimi prezzi si trovano presso

Ignazio Kron - TRIESTE - Via al Teatro 1 *Tergesteo.*

Raccomandazioni ed elogi d' il. ss. uffic e di primissime Case, per la bontà e solidità delle merci, sono a disposizione.

Il Catalogo illustrato si spedisce ovunque gratis e franco in provincia.

La Filiale della Banca U[illegible]

Trieste s' occupa di tutte le [illegible]razioni di Banca e Cambio [illegible]

a) Accetta versamenti in c[illegible] corrente [illegible] annue

Abbuonando l'int[illegible] con preavv. di 6 giorni

per **Banconote** $3^{1}/_{4}$% „ „ 12 „

$3^{1}/_{2}$% a quattro mesi fisso.

per **Napoleoni** $2^{3}/_{4}$% con preavv. di 20 giorni

[illegible]% „ „ „ 40 „

[illegible]% „ „ „ 3 mesi

[illegible]% „ „ „ [illegible] „

Per le lettere di versamento in circolazione [illegible] d' interesse andrà in vigore a il nuovo [illegible] giorno 18-25/4 — 3-23/5 — 18/7 partire dal [illegible] seconda del preavviso.

— 18/10 IN BANCO GIRO abbuonando il 3% interesse annuo sino a qualunque somma; prelevamenti sino a f. 20,000 a vista verso chèque; importi maggiori preavviso avanti la Borsa. — Conferma dei versamenti in apposito libretto

Conteggia per tutti i versamenti fatti a qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno

Assume pei propri correntisti l' incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa, franco d'ogni spesa per essi — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell' incasso d'assegni, cambiali e coupons verso 1/8 % di provvigione. — c) Accorda ai propri committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie, e ne cura gratis l'incasso di coupons a scadenza.

Trieste 10 Aprile 1886.